

Lo "Spaziani" è l'unica struttura sanitaria, in Ciociaria, in cui si può attuare questa pratica

Aborto farmacologico, ora si può

La Ru 486 è disponibile anche presso l'ospedale di Frosinone

Finora sono state due le donne che, per abortire, hanno scelto la pillola

di DENISE COMPAGNONE

All'ospedale Grassi di Ostia la Ru 486, la tanto discussa pillola per l'aborto farmacologico, è stata somministrata per la prima volta nel giugno del 2010. Perché la sperimentazione di questa pratica, nel resto d'Europa vecchia di vent'anni, arrivasse anche allo Spaziani di Frosinone, unico centro in Ciociaria, ci sono voluti mesi e mesi, anche se la Regione è la stessa. La colpa è sempre di quelle lungaggini burocratiche che, a quanto pare, in provincia si fanno sentire più pesantemente. Ad ogni modo ora la Ru 486 è a disposizione anche per le donne ciociare. Occorre il regime di ricovero, almeno tre giorni, come è stato reso obbligatorio dalle disposizioni dal Ministero della Salute (quando per l'aborto chirurgico è previsto solo il day hospital), ma almeno oggi ogni donna ha la facoltà di scegliere. E a scegliere l'opzione farmacologica, nel giro di questi primi giorni di attivazione, sono già state in due.

«Tutto è andato liscio come l'olio», ha spiegato Carlo Angeletti, primario facente funzione del reparto di ostetricia. Sarà una marcia in più, per un servizio, quello delle interruzioni di gravidanza, che ancora procede con il freno a

mano: allo Spaziani gli aborti chirurgici si effettuano, dopo la chiusura dell'ospedale di Ceccano, solo il mercoledì mattina, mentre prima ancora, nei primi anni 2000, per più di un anno è stato completamente assente. Eppure ne usufruiscono dalle 150 alle 200 donne l'anno: «Sono per lo più non giovanissime - ha spiegato il dottore - e per lo più straniere, in prevalenza rumene, che a volte utilizzano la pratica come un comune anticoncezionale, arrivando anche a decine di aborti». A fronte di 150 interventi l'anno, però, le richieste sono almeno il doppio: è l'incubo delle liste d'attesa che torna, anche per una scelta così tanto sofferta. E chi non ce la fa ad essere ricoverata in tempo qui, trova posto quasi esclusivamente fuori regione, spesso in cliniche private convenzionate, con un aggravio di costi per la Asl di migliaia di euro.

Dunque, perché non si potrebbe incrementare il servizio? E', anche questo caso, un problema di personale. In un'intera provincia sono solo tre i medici non obiettori, e uno solo, addirittura, l'anestesista. Unica è anche la sala operatoria, mentre in teoria ci si potrebbe rivolgere, per legge, ovunque ci sia una divisione di ostetricia (anche a Sora, Cassino ed Alatri, quindi). Precarietà, dunque, la parola d'ordine, per questo servizio che sembra restare attivo più che altro per la buona volontà dei medici interessati. Che succederà per esempio quando Angeletti, unico in servizio a Frosinone (gli altri due arrivano da Sora e Cassino), andrà in pensione? La discussione, in seno, alla direzione aziendale della Asl, è appena iniziata.

